

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

XIX LEGISLATURA

---

n. 46

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 12 al 25 gennaio 2024)

### INDICE

BORGHI Enrico: sulla partecipazione di un giornalista con posizioni vicine al Governo russo ad un'iniziativa scolastica (4-00929) (risp. VALDITARA, <i>ministro dell'istruzione e del merito</i> )	Pag. 723	POTENTI: sulla proposta di istituzione del numero chiuso in due licei di Livorno (4-00864) (risp. VALDITARA, <i>ministro dell'istruzione e del merito</i> )	728
CUCCHI: sulla detenzione presso le carceri ungheresi di due cittadini italiani (4-00923) (risp. SILLI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i> )	724	SCALFAROTTO: sulla detenzione in Ungheria della concittadina Iliaria Salis (4-00912) (risp. SILLI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i> )	729

---

BORGHI Enrico. - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* -  
Premesso che:

secondo organi di stampa, “OpenHub Lazio”, ente finanziato dalla Regione, il mese scorso avrebbe promosso un’iniziativa denominata “Un ponte per la pace” tra il liceo “Meucci” di Aprilia e la scuola “Beregovoj” di Lugansk, in Donbass;

durante l’incontro i ragazzi e le ragazze dei due licei si sono confrontati, in via telematica, su temi relativi alle attività scolastiche;

all’iniziativa avrebbe preso parte Andrea Lucidi, noto giornalista dalle posizioni anti ucraine, promotore di un’altra iniziativa, a Lucca, in cui ha messo in collegamento Aleksandr Dugin (considerato uno dei principali promotori dell’invasione russa in Ucraina) e membro attivo dell’associazione “Vento dell’Est”, il cui scopo esplicito è “ristabilire e rafforzare i tradizionali rapporti di amicizia e collaborazione tra Italia e Russia, soggetti purtroppo in tempi recenti ad uno sciagurato deterioramento a causa del conflitto in Ucraina”;

se la circostanza fosse confermata, significherebbe che un ente finanziato da risorse pubbliche si sta facendo promotore di iniziative filoputiniane all’interno delle scuole, sfruttando valori fondanti della nostra democrazia costituzionale (quali il pluralismo e la pace *in primis*), per propagandare ricostruzioni faziose preordinate a minare la salda collocazione atlantica del nostro Paese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare per prevenire l’organizzazione di ulteriori iniziative che si propongano di fare da eco a propagande dalla natura chiaramente filoputiniana e volte a delegittimare le ragioni della resistenza ucraina all’invasione russa.

(4-00929)

(9 gennaio 2024)

RISPOSTA. - Secondo quanto riferito dalla dirigente scolastica, nell’ambito della collaborazione con l’ente OpenHub Lazio, per la realizza-

zione dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO), si annovera anche l'adesione dell'istituto "Meucci" al progetto "Un ponte per la pace" promosso dall'ente medesimo, nel mese di dicembre 2023. L'iniziativa era volta a sollecitare il dialogo tra culture diverse e promuovere un futuro di pace, nonché a stimolare il dibattito attraverso l'utilizzo della lingua inglese.

Tanto premesso, in data 19 dicembre 2023, si è tenuto l'incontro *online* a cui hanno partecipato 14 studenti, tutti del quinto anno e maggiorenni, dell'istituto e un gruppo di studenti ucraini affiancati da una loro docente di lingua inglese. L'incontro è avvenuto alla presenza della docente referente del PCTO. Il medesimo evento, come riferito dalla dirigente scolastica che vi ha partecipato, si è svolto in un clima sereno.

Inoltre, appresa la notizia della pubblicazione di un articolo relativo all'evento sul sito dell'associazione "Vento dell'Est", la stessa dirigente scolastica ne ha chiesto la rimozione immediata tramite OpenHub, in quanto non era stata rilasciata liberatoria. Conseguentemente, l'articolo è stato rimosso e la dirigente scolastica ha comunicato a OpenHub l'interruzione della collaborazione dell'istituto per ogni genere di attività.

*Il Ministro dell'istruzione e del merito*

VALDITARA

(19 gennaio 2024)

CUCCHI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

l'Ungheria è al centro dell'attenzione di organismi internazionali, tra i quali Amnesty international, in merito al mancato rispetto dei diritti umani;

il 22 giugno 2023 la Corte europea dei diritti umani ha concluso che l'Ungheria ha violato il diritto delle persone *transgender* al rispetto della vita privata, non mettendo a disposizione procedure adeguate per il riconoscimento legale del genere;

come segnala Amnesty international "Il partito Fidesz, al governo in Ungheria, ha presentato una proposta di 'Legge sulla protezione della sovranità', destinata a ridurre al silenzio le voci critiche e a scoraggiare le persone e i gruppi della società civile dallo svolgere attività in favore dei diritti umani";

in particolare, viene contestata all'Ungheria dal Parlamento europeo la violazione dell'articolo 2 del Trattato dell'Unione Europea: "L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini";

il Paese ha raggiunto un *record* negativo assoluto degli ultimi 33 anni in termini di popolazione carceraria, come ha affermato l'organizzazione non governativa per i diritti umani "Hungarian Helsinki committee";

considerato che:

una cittadina italiana, Ilaria Salis, arrestata l'11 febbraio 2023 a Budapest, in seguito a un'aggressione a sfondo politico rivolta a una persona neonazista, è detenuta tuttora nelle carceri ungheresi;

per lo stesso procedimento, ovvero un'aggressione in occasione della "giornata dell'onore", promossa da organizzazioni neonaziste, è stato coinvolto anche un altro connazionale, attualmente a rischio di estradizione in Ungheria, Gabriele Marchesi;

l'aggressione sarebbe durata pochi secondi e la persona colpita sarebbe risultata guaribile in un lasso di tempo tra i 5 e gli 8 giorni, come comunicano i legali dei due imputati italiani;

le condizioni nel carcere di Budapest sarebbero, a detta dei parenti e dei legali della Salis, del tutto insostenibili in termini di diritti umani e violazione di criteri minimi di salute pubblica: la donna avrebbe anche assistito a violenti episodi in cui alcuni detenuti sarebbero stati tenuti al guinzaglio dagli agenti di scorta; si evidenzia inoltre che in quel carcere ci sono sezioni miste donne e uomini e celle di dimensioni inferiori ai 3,5 metri quadrati;

gli *standard* giuridici ungheresi prevedono, per reati di lesioni e percosse, pene incompatibili con gli *standard* europei e italiani e gli imputati rischiano oltre 10 anni di reclusione: il regime carcerario in Ungheria è incompatibile con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che vieta trattamenti inumani e degradanti e per i quali l'Ungheria è già stata condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali azioni voglia intraprendere per garantire i diritti fondamentali alla detenuta Ilaria Salis e se intenda adoperarsi per consentire che ella affronti il processo in Italia, dove vigono tutele compatibili con gli *standard* europei e internazionali;

se voglia adoperarsi affinché il coimputato Gabriele Marchesi possa affrontare il procedimento in Italia, così da evitare che venga sottoposto alle limitazioni dei suoi diritti fondamentali.

(4-00923)

(22 dicembre 2023)

RISPOSTA. - La connazionale Ilaria Salis è stata arrestata a Budapest l'11 febbraio 2023 durante una manifestazione. È accusata del reato di "violenza armata di gruppo contro appartenenti a una comunità e altri reati". È stata rinviata a giudizio e attualmente è detenuta presso il carcere di Gyorskocsi utca. L'ambasciata d'Italia a Budapest si è tempestivamente attivata per prestare ogni necessaria assistenza alla connazionale e ai suoi familiari.

Il 14 febbraio 2023 si è tenuta la prima udienza davanti al giudice per le indagini preliminari. Vi ha partecipato anche un funzionario dell'ambasciata in qualità di uditore, incontrando in tale occasione anche il legale della signora Salis. L'autorità giudiziaria ungherese ha più volte prorogato la detenzione cautelare della signora Salis, da ultimo fino al 29 gennaio 2024, data della prima udienza dibattimentale.

Inizialmente, il regime di detenzione cautelate cui è stata sottoposta la connazionale limitava fortemente le possibilità di interazione con l'esterno. Tale regime è stato motivato dalla Procura ungherese come garanzia alle attività istruttorie. Grazie alla costante opera di sensibilizzazione dell'ambasciata a Budapest, tale regime è stato in parte allentato, consentendole di avere contatti regolari con i genitori attraverso visite e chiamate via *internet*, come da loro confermato in occasione dell'incontro avvenuto, da ultimo, il 21 novembre 2023 presso l'ambasciata a Budapest. I funzionari dell'ambasciata hanno svolto regolari visite consolari, a cadenza mensile, ad eccezione dei mesi in cui gli incontri con la signora Salis sono avvenuti direttamente nel corso delle udienze, alle quali il personale dell'ambasciata ha continuato a essere presente in qualità di uditore. Un addetto consolare dell'ambasciata mantiene ogni venerdì, salvo casi di impossibilità, un contatto telefonico con la connazionale. L'ultima visita consolare si è tenuta in carcere lo scorso 13 dicembre. Come di consueto, le sono stati consegnati i generi di conforto e di prima necessità richiesti.

L'ambasciata ha seguito il caso con la massima attenzione fin dall'inizio, sensibilizzando regolarmente le autorità ungheresi sui ritardi nel-

la consegna di beni di prima necessità e forniture sanitarie, nonché sulle condizioni di detenzione, da ultimo con una nota formale inviata per via diplomatica.

In assenza di una condanna definitiva, nessuna convenzione internazionale o altro strumento consente l'esecuzione nel Paese di origine delle misure cautelati di tipo carcerario. L'unico strumento vigente per Italia e Ungheria è la decisione quadro del 23 ottobre 2009 del Consiglio giustizia e affari interni sull'applicazione agli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelate. Non è quindi applicabile nel caso concreto.

I rappresentanti dell'ambasciata saranno presenti in qualità di osservatori anche alla prima udienza dibattimentale del 29 gennaio. In vista di tale appuntamento, il 22 gennaio il vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, ha sottolineato al Ministro degli esteri ungherese, Péter Szijjártó, nel pieno rispetto dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura ungherese, che il Governo italiano auspica una revisione del regime di custodia cautelare. In particolare, la concessione di misure alternative alla detenzione in carcere, nelle more della definizione del giudizio sulla sua responsabilità. Qualora la detenzione cautelare della signora Ilaria Salis dovesse essere sostituita con una misura alternativa, si potranno sollecitare le autorità ungheresi per attivare la procedura prevista dalla citata decisione quadro europea.

L'ambasciata d'Italia a Budapest, in stretto raccordo con la Farnesina, continuerà a seguire la vicenda della signora Salis con la massima attenzione, fornendo ogni necessaria assistenza alla connazionale e ai familiari e mantenendo un dialogo costante con il suo legale.

Per quanto riguarda il connazionale Gabriele Marchesi, la cooperazione giudiziaria in materia penale tra Italia e Ungheria è regolata dalla decisione quadro n. 584/2002 del Consiglio europeo, relativa al mandato di arresto europeo, ratificata in Italia con la legge n. 69 del 2005. La stessa prevede il rapporto diretto tra le autorità giudiziarie dei due Paesi. Il Ministro della giustizia non ha alcun potere decisionale, ma esclusivamente un ruolo di assistenza amministrativa (trasmissione del mandato, traduzione). La decisione è rimessa alla Corte d'appello e, in caso di impugnazione, alla Corte di cassazione.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*

SILLI

(24 gennaio 2024)

---

POTENTI. - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la presidente della Provincia di Livorno Sandra Scarpellini ha proposto nei giorni scorsi di istituire il numero chiuso sulle iscrizioni per i licei cittadini "Cecioni" ed "Enriques" alle prese con l'"overbooking" di studenti e la carenza di aule;

il problema non è nuovo, ma la Provincia non è riuscita in questi anni a trovarvi una soluzione definitiva, limitandosi ad intraprendere alternative temporanee e che alla lunga si sono rivelate effimere, come l'utilizzo di alcuni locali commerciali nel quartiere di Porta a Mare;

nell'ambito dei finanziamenti coi fondi del PNRR è stato predisposto un intervento progettuale sull'immobile di via Calafati, che consiste nell'adeguamento sismico, funzionale ed energetico dell'edificio, finalizzato a garantire la massima sicurezza ed il massimo *comfort* all'utenza scolastica;

in generale, sono stati stanziati 16 milioni di euro per la realizzazione di progetti relativi all'edilizia scolastica nella provincia di Livorno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali iniziative ritenga di intraprendere per scongiurare che il diritto allo studio dei giovani del territorio sia fortemente limitato dall'introduzione del numero chiuso, a causa di una carenza di aule nota già da anni.

(4-00864)

(29 novembre 2023)

RISPOSTA. - La delibera n. 51 del 24 novembre 2023 della Provincia di Livorno contiene l'indicazione di accogliere tutte le iscrizioni e di prevedere, in caso di numeri superiori rispetto a quelli generati dall'analisi, formule organizzative già previste ed in uso in situazioni similari ("rotazione"). Per quanto riguarda le due istituzioni scolastiche citate nell'interrogazione, si fa presente che il liceo "F. Enriques" ha spazi idonei ad ospitare 1.369 alunni a fronte di un numero attuale di studenti pari a 1.312, mentre la situazione più critica sembra essere rappresentata dal liceo "F. Cecioni", dove si registra una capienza massima pari a 1.827 unità a fronte dei 2.050 studenti iscritti. Tramite lettera prot. n. 10825 del 18 novembre 2023, il dirigente scolastico del liceo Cecioni ha richiesto alla presidenza della Provincia di Livorno un'ulteriore verifica sull'uso di spazi attigui all'istituto che, se

concessi, potrebbero rappresentare un'importante risorsa al fine di non ricorrere all'individuazione di criteri di precedenza nell'accoglimento delle iscrizioni.

Si rappresenta, inoltre, che l'annuale circolare ministeriale sulle iscrizioni attribuisce al dirigente scolastico il compito di individuare il numero massimo di iscrizioni accoglibili, in ragione delle risorse di organico, nonché del numero e della capienza delle aule e degli spazi disponibili. Pertanto, prima dell'acquisizione delle iscrizioni, nell'ipotesi di richieste in eccedenza, la scuola definisce criteri di precedenza nell'ammissione mediante delibera del consiglio di istituto da rendere pubblica con affissione all'albo, con pubblicazione sul sito *web* dell'istituzione scolastica e, per le iscrizioni *on line*, in apposita sezione del modulo di iscrizione personalizzato dalla scuola. Nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, i criteri di precedenza deliberati dai singoli consigli di istituto devono comunque rispondere a principi di ragionevolezza.

*Il Ministro dell'istruzione e del merito*

VALDITARA

(19 gennaio 2024)

SCALFAROTTO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

secondo l'ufficio di statistica nazionale ungherese, nel 2022, la popolazione carceraria in Ungheria ha superato le 19.000 unità (a fronte di una popolazione complessiva inferiore a 10 milioni di persone);

tali dati confermano che l'Ungheria ha segnato un *record* negativo assoluto degli ultimi 33 anni in termini di popolazione carceraria, come confermato anche dall'organizzazione non governativa per i diritti umani "Hungarian Helsinki committee";

tra i detenuti in Ungheria c'è anche una cittadina italiana, una maestra di scuola primaria, Ilaria Salis, di 39 anni, che si trova in stato di detenzione da circa un anno nel carcere di massima sicurezza di Budapest, in condizioni detentive gravi;

la donna è accusata di aver aggredito due neonazisti durante il "giorno dell'onore", una commemorazione (non autorizzata ma tollerata dal Governo Orban) che ogni 11 febbraio riunisce a Budapest centinaia di "adoratori" di Hitler;



alla concittadina viene contestato anche di essere legata a “Hammerbande”, il gruppo tedesco che si propone di “assaltare i militanti fascisti”, anche se in realtà lei i suoi familiari negano ogni coinvolgimento e non risulta che quest’ultimo sia stato in qualche modo provato, fermo restando che esso non giustificerebbe comunque le condizioni fatiscenti e degradanti in cui è detenuta;

organi di stampa, infatti, hanno testimoniato come la condizione detentiva della giovane insegnante sia molto difficile da sostenere, dal punto di vista sia fisico che psicologico: Ilaria Salis è detenuta in una cella dove transitano liberamente topi e scarafaggi, dislocata in una sezione mista uomo-donna, con pasti scarsi sul piano sia nutrizionale che igienico, in uno spazio “vitale” di meno di 3 metri e mezzo;

Italia Salis alle udienze del processo viene abitualmente trascinata legata e trattenuta a una sorta di “guinzaglio” da un agente di sicurezza ed è posta in regime di lavoro in carcere (ma senza percepire la retribuzione come gli altri detenuti);

i legali affermano che il regime carcerario in Ungheria è incompatibile con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo che vieta trattamenti inumani e degradanti e per i quali l'Ungheria è già stata condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo anche con riferimento al sovraffollamento carcerario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle condizioni di salute, fisica e psicologica, di Ilaria Salis e se conosca le sue condizioni di detenzione e per quanto tempo dovrà subire tale regime disumano;

quali iniziative, anche diplomatiche, voglia intraprendere per garantire alla nostra concittadina condizioni dignitose e in linea con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e se non ritenga opportuno chiedere l'immediato rilascio o, in subordine, il trasferimento urgente di Ilaria Salis in Italia;

se sia stato garantito a Ilaria Salis tutto il supporto della rete diplomatica e consolare del nostro Paese.

(4-00912)

(20 dicembre 2023)

RISPOSTA. - La connazionale Ilaria Salis è stata arrestata a Budapest l'11 febbraio 2023 durante una manifestazione. È accusata del reato di "violenza armata di gruppo contro appartenenti a una comunità e altri rea-

ti". È stata rinviata a giudizio e attualmente è detenuta presso il carcere di Gyorskocsi utca. L'ambasciata d'Italia a Budapest si è tempestivamente attivata per prestare ogni necessaria assistenza alla connazionale e ai suoi familiari.

Il 14 febbraio 2023 si è tenuta la prima udienza davanti al giudice per le indagini preliminari. Vi ha partecipato anche un funzionario dell'ambasciata in qualità di uditore, incontrando in tale occasione anche il legale della signora Salis. L'autorità giudiziaria ungherese ha più volte prorogato la detenzione cautelare della signora Salis, da ultimo fino al 29 gennaio 2024, data della prima udienza dibattimentale.

Inizialmente, il regime di detenzione cautelare cui è stata sottoposta la connazionale limitava fortemente le possibilità di interazione con l'esterno. Tale regime è stato motivato dalla Procura ungherese come garanzia alle attività istruttorie. Grazie alla costante opera di sensibilizzazione dell'ambasciata a Budapest, tale regime è stato in parte allentato, consentendole di avere contatti regolari con i genitori attraverso visite e chiamate via *internet*, come da loro confermato in occasione dell'incontro avvenuto, da ultimo, il 21 novembre 2023 presso l'ambasciata a Budapest.

I funzionari dell'ambasciata hanno svolto regolari visite consolari, a cadenza mensile, ad eccezione dei mesi in cui gli incontri con la signora Salis sono avvenuti direttamente nel corso delle udienze, alle quali il personale dell'ambasciata ha continuato a essere presente in qualità di uditore. Un addetto consolare dell'ambasciata mantiene ogni venerdì, salvo casi di impossibilità, un contatto telefonico con la connazionale. L'ultima visita consolare si è tenuta in carcere lo scorso 13 dicembre. Come di consueto, le sono stati consegnati i generi di conforto e di prima necessità richiesti.

L'ambasciata ha seguito il caso con la massima attenzione fin dall'inizio, sensibilizzando regolarmente le autorità ungheresi sui ritardi nella consegna di beni di prima necessità e forniture sanitarie, nonché sulle condizioni di detenzione, da ultimo con una nota formale inviata per via diplomatica. In assenza di una condanna definitiva, nessuna convenzione internazionale o altro strumento consente l'esecuzione nel Paese di origine delle misure cautelati di tipo carcerario. L'unico strumento vigente per Italia e Ungheria è la decisione quadro del 23 ottobre 2009 del Consiglio giustizia e affari interni sull'applicazione agli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare. Non è quindi applicabile nel caso concreto.

I rappresentanti dell'ambasciata saranno presenti in qualità di osservatori anche alla prima udienza dibattimentale del 29 gennaio. In vista di tale appuntamento, il 22 gennaio il vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, ha sottolineato al Ministro degli esteri ungherese, Péter Szijjaító,

nel pieno rispetto dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura ungherese, che il Governo italiano auspica una revisione del regime di custodia cautelare. In particolare, la concessione di misure alternative alla detenzione in carcere, nelle more della definizione del giudizio sulla sua responsabilità. Qualora la detenzione cautelare della signora Ilaria Salis dovesse essere sostituita con una misura alternativa, si potranno sollecitare le autorità ungheresi per attivare la procedura prevista dalla citata decisione quadro europea.

L'ambasciata d'Italia a Budapest, in stretto raccordo con la Farnesina, continuerà a seguire la vicenda della signora Salis con la massima attenzione, fornendo ogni necessaria assistenza alla connazionale e ai familiari e mantenendo un dialogo costante con il suo legale.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*

SILLI

(24 gennaio 2024)

---